LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il campionato di calcio

Brillante vittoria della Juventus sulla Pro Vercelli ed incontro pari del Torino ad Alessandria

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

*Juventus-Vercelli 6-1
*Alessandria-Torino 3-3
*Napoli-Livorno 1-1
*Triestina-Lazio 3-3
*Bologna-Milan 1-1
*Roma-Brescia 2-1
*Ambrosiana-Cremonese 3-2
*Pro Patria-Padova 0-0
*Modena-Genova 2-1

La classifica

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Juventus	5	4	1	0	15	4	9
Torino	5	3	1	1	10	5	7
Milan	5	3	1	1	10	5	7
Alessandria	5	2	3	0	9	5	7
Genova	5	3	1	1	8	5	7
Ambrosiana	5	3	1	1	8	6	7
Modena	5	2	2	1	8	6	6
Pro Vercelli	5	2	1	1	8	10	6
Roma	5	2	1	2	14	8	5
Lazio	5	1	3	1	7	6	5
Pro Patria	5	1	2	2	4	4	4
Napoli	5	1	2	2	7	9	4
Bologna	5	1	2	2	7	9	4
Triestina	5	0	3	2	5	7	3
Brescia	5	1	1	3	6	11	3
Cremonese	5	1	1	3	6	17	3
Livorno	5	0	2	3	5	13	2
Padova	5	0	1	4	5	12	1

Se si eccettua la partita svoltasi a Torino fra la Juventus e la Pro Vercelli, tutte le gare di campionato disputatesi ieri ebbero uno svolgimento incerto e terminarono con uno scarto minimo di punti nel risultato. Su nove incontri in programma, cinque terminarono alla pari e tre finirono con un solo punto di distacco fra vincitore e perdente. Nessuna squadra riuscì a vincere su campo avversario.

La giornata offre materia a più di una segnalazione interessante. Innanzi tutto, prima sconfitta del Genova, vincitore del Torino domenica scorsa e capolista assieme alla Juventus, il Genova ha capitolato a Modena ed ha perduto il comando della classifica.

In fondo alla classifica stessa, il Padova ha trovato modo di guadagnare il suo primo punto del campionato, chiudendo alla pari il suo incontro con la Pro Patria a Busto Arsizio.

Il Torino, al quale si attribuivano poche probabilità di successo nel difficile incontro di Alessandria, trovò modo di risollevarsi e di chiudere alla pari. Da parte sua, il Bologna, come a dimostrare che ancora non è uscito dal periodo di crisi che lo travaglia, non è riuscito che a strappare un risultato pari al Milan, giocando sul campo del Littoriale.

Notevoli pure i risultati conseguiti dal Livorno a Napoli e dalla Lazio a Trieste.

Per ultimo, la Juventus ha stravinto a Torino. La Pro Vercelli fu letteralmente travolta dall'impeto dell'attacco bianco-nero. A seguito di questa vittoria, la Juventus passa al primo posto della classifica, seguita a due punti di distanza da un lotto di cinque squadre: Torino, Alessandria, Milan, Genova ed Ambrosiana.

Ambrosiana-Cremonese 3-2

Milano, 4 mattino.

A venti minuti dalla fine l'Ambrosiana vinceva per tre goals a zero: poi, fossero le condizioni del terreno che ponevano in istato di inferiorità le difese nei confronti degli attacchi, fosse la fiducia troppo evidente dei milanesi in una netta e facile vittoria, il match assunse improvvisamente nuovi aspetti per la tenacia dei cremonesi, che non avevano disarmato mai, mantenendo al match un'impronta di vivace combattività. I grigio-rossi infatti, negli ultimi venti minuti segnarono due goals e non riuscirono ad approfittare di alcune facili occasioni, minacciando sino all'ultimo quel successo nero-azzurro che pareva oramai 1 sicuro da ogni pericolo.

Il match si svolse continuamente sotto la pioggia e su un terreno che, nonostante il maltempo e qualche pozzanghera, era praticabilissimo. Al 5.o Meazza aprì la serie dei goals forzando lo sbarramento difensivo cremonese. Poi gli ospiti ebbero un breve periodo di prevalenza mentre l'Ambrosiana riusciva spesso a capovolgere la situazione facendo lavorare le proprie ali le quali non trovavano negli halves laterali cremonesi degli ostacoli molto difficili. Fu così che al 30.o un cross di Conti fu ripreso da Blasevich e di testa rovesciato in rete. Nel primo tempo il portiere cremonese fu, nel complesso, impegnato di più di Degani la cui porta fu tuttavia minacciata da un incontrollabile tiro di Serdoz respinto dalla traversa.

Al 4.o della ripresa un'azione Balestrini-Senantoni-Blasovich dava a Meazza il destro di segnare il terzo goal. Successivamente il giuoco divenne frammentario e poco interessante: si ridestò dopo un quarto d'ora per le minacciose incursioni dei forwards grigio-rossi che trovavano facilmente spiazzata la difesa nero-azzurra: così accanto a due occasioni mancate di cremonesi e ad un potente tiro di Mazzoletti respinto dal palo si registrarono due goals segnati entrambi da Camisaschi, al 24.o e al 37.o: il secondo dei quali partito da posizione di fuori giuoco. La Cremonese ebbe Subinaghi infortunato e inefficiente per tutta la ripresa.

Ambrosiana: Degani, Bolzoni, Allemandi, Rivolta, Viani, Castellazzi, Conti, Serrantoni, Meazza, Blasevich, Balestrini.

Cremonese: Ferrazzi, Pollastri, Bodini, Perotti, Balestreri, Cabrini, Serdoz, Cavicchioli, Subinaghi, Camisaschi, Mazzoletti.

Arbitro Enrietti.

Napoli-Livorno 1-1

Napoli, 4 mattino.

La tradizione che vuole il Livorno imbattuto sul campo napoletano si è ancora una volta confermata. Il fischio finale ha trovato le due squadre alla pari con un goal per parte: quello del Napoli, segnato da Sallustro nel primo tempo e quello del Livorno da Magnozzi nella ripresa. Se la vittoria avesse dovuto essere aggiudicata ieri alla squadra che ha attaccato di più, gli azzurri napoletani sarebbero usciti vincitori dall'Arenaccia ma se i vincitori avessero dovuto essere gli undici atleti che in campo hanno dimostrato più slancio, intuizione e giuoco di insieme al Livorno non sarebbe sfuggita la vittoria.

Agli ordini dell'arbitro Caironi di Milano le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Livorno: Lami; Paolini, Corsini; Baldi; Giraldi, Cucciolini; Zini, Corsetti, Palandri, Magnozzi e Silvestri.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; De Martino, Roggia, Zoccola; Sallustro II, Buscaglia, Sallustro I, Mihalich e Ferrini.

Il Napoli discende subito verso Lami ma la difesa livornese vigila e Magnozzi lancia l'attacco che è formato da Innocenti. Il Napoli scende di nuovo con Sallustro II che centra a filo di palo; Buscaglia di testa supera di poco la traversa. Gli azzurri insistono e registriamo alcuni tiri di Sallustro ben parati da Lami che al 24.o manda in corner un tiro del centro attacco napoletano. La punizione non ha esito. Gli amaranto contrattaccano con secche battute in profondità ed al 27.o costringono la difesa napoletana in un corner senza effetto.

Napoli stringe le fila ed al 31.o Sallustro porge un bel pallone a Buscaglia che centra corto a Sallustro II il quale, aggiustatosi la palla, la spedisce in rete da pochi passi. I napoletani insistono ma la difesa amaranto non cede. Una punizione contro Livorno al 38.o è ben parata da Lami. Due minuti dopo su calcio piazzato contro il Napoli, De Martino salva. Sul rinvio Sallustro I fugge solo ma da pochi metri fallisce il tiro. Il tempo si chiude con il vantaggio del Napoli, per 1 a 0.

Il Livorno inizia la ripresa con gran slancio e cerca di sorpassare la difesa napoletana che resiste bene. Un fallo di Zoccola sul limite dell'area è punito dall'arbitro. Tira Magnozzi che sferra un potentissimo pallone sotto la traversa, sorprendendo Cavanna e segnando così il pareggio per gli ospiti.

Napoli passa al contrattacco e Fenili conclude male due belle fughe. E' ancora Fenili che al 18.o scarta il suo *half* e stringe al centro ma, malamente caricato, ruzzola in area di rigore. Il *penalty*, concesso dall'arbitro, è mandato da Buscaglia a sfiorare la traversa.

Al 23' l'arbitro annulla un goal napoletano per fallo di Mihalich. Al 33.o il Napoli è costretto in corner e Cavanna salva bene. Risponde Sallustro con un debole tiro che Lami non ha difficoltà a parare. Ancora un attacco livornese: Zini conclude con una cannonata da 40 metri a stento salvata da Cavanna. Gli ultimi minuti sono in favore del Napoli che cerca di ottenere la vittoria, ma la difesa livornese non cede e la partita si chiude alla pari.

Roma-Brescia 2-1

Roma, 4 mattino.

La partita è stata giocata sul nuovo campo di Testaccio. La Roma si presentava in campo largamente incompleta e precisamente priva di Barzan, D'Aquino, Ossoinach e Fasanelli; Benatti, poi, dopo appena un quarto d'ora, si scontrava con un avversario e rimaneva a far da comparsa. Il primo tempo fu assai poco animato: nella ripresa la tenace volontà e la classe elevata di Volk, Bernardini e Chini diedero vita a un gioco d'attacco assai pericoloso. Il successo colto di sorpresa galvanizzò gli altri. Tutta la squadra si risollevò di colpo e rimase fino alla fine in area bresciana costringendo gli azzurri ad un durissimo lavoro.

Della Roma, oltre ai tre citati, sono da notare anche Degni e Ferraris e Demichelini, i quali disputarono una ripresa veramente eccellente.

Il Brescia, solido nelle retroguardie, ha una mediana in cui Scaltriti e soprattutto Frisoni temono pochi confronti. L'attacco è veloce, armonico, ma difetta nella fase conclusiva e non avrebbe mai segnato senza l'orgasmo e la precipitazione degli avversari. Giuliani è stato come altre volte il più pericoloso. Nel primo tempo il Brescia aveva una lieve prevalenza di attacco che trovava però Ballante imbattibile.

Nella ripresa il trio di sinistra romano imbastiva un gioco alto, tagliando fuori la seconda linea avversaria. Già al quarto minuto Chini, su passaggio di Bernardini, convergeva sul goal e collocava un perfetto pallone sul piede di Volk che libero metteva in rete con un forte tiro raso a terra. Al 16.o minuto ancora Chini, avuto un allungo alto di Volk ripassava il pallone al compagno che a sua volta allungava a Bernardini che segnava. Il goal bresciano veniva al 43.o minuto su una fulminea fuga di Giuliani.

Le squadre erano così formate:

Brescia: Perrucchetti; Gadaldi, Bonometti; Frisoni, Scaltriti, Muschi; Giuliani, Prosperi, Bianchi, Moretti e Barbieri.

Roma: Ballante; De Michelini, Corbiosi; Ferraris, Degni, Carpi; Benatti, Dalle Vedove, Volk, Bernardini, Chini.

Prima della partita S. E. Turati ha inaugurato ufficialmente il campo e Mons. Bartolomasi, vescovo castrense, lo ha benedetto.

Triestina-Lazio 3-3

Trieste, 4 mattino.

Terreno pesantissimo per la pioggia caduta in abbondanza durante tutta la mattinata. Nel primo tempo, sebbene nessuna delle squadre abbia segnato, la Lazio è apparsa leggermente superiore. I triestini, che tenevano la vittoria in pugno fino al 35' della ripresa per tre goals a zero, realizzati al 2' della ripresa da Ostromann e al 7' da De Manzano, per deviazione in porta di un calcio di rigore, e all'8' da Castellani, hanno ceduto dopo il primo punto della riscossa romana, segnato da Pastore al 35'.

Al 36' e al 41' la Lazio ha raggiunto il pareggio rispettivamente per merito di Spivach e di Malatesta.

Arbitro Barlassina di Novara.

Modena-Genova 2-1

Modena, 4 mattino.

Di fronte ad un Genoa al completo e in possesso di una forma brillante, il Modena ha vinto l'ambitissima posta. La partita sempre vivace ed attraente ha avuto momenti indimenticabili per bellezza di giuoco ed alterni episodi di superiorità. La partita, chiarissima in ogni suo episodio e fase di giuoco, è arrivata alla fine senza alcun incidente.

Il primo tempo, chiusosi in vantaggio del Modena per un goal segnato da Carnevali, ha visto le squadre giuocare allo stesso livello: sicuro e potente il Genoa; più calmo il Modena, ma parimenti efficace specialmente nel reparto d'attacco dove la recluta Scaramelli ha superato brillantemente la prova portando anzi all'apatica linea modenese il suo focoso slancio. In questo periodo di giuoco il Genoa si è distinto mettendo in luce una linea mediana meravigliosa: Barbieri, Albertoni e Gilardoni hanno giuocato con un affiatamento e una intesa veramente grande, arginando le pericolose avanzate avversarie e rifornendo alla prima linea palloni su palloni. Peccato che gli avanti genoani non fossero ieri nella loro forma migliore; ancora una volta è loro mancata l'intesa, quanto mai necessaria di fronte ad una difesa vigile e sicura quale quella modenese. Per conto suo il Modena ha dimostrato in fatto di giuoco di non temere confronti.

Nella ripresa il Genoa cambiava tattica di giuoco, perdendo definitivamente la partita. Ed ecco l'errore della squadra di De Vecchi. Visti inutili gli sforzi di superare, in fatto di giuoco, gli avversari, gli ospiti, fidando nella loro maggiore prestanza fisica, cercarono di impostare la partita con il giuoco robusto. Più minuscoli ed agili i modenesi riuscivano ad evitare le cariche e segnarono con Manzotti un altro punto superbo e per venti minuti circa padroneggiarono in campo e sugli avversari, costretti in difesa.

Si giungeva così al 25.o minuto della ripresa con il Modena in vantaggio di due punti e irresistibilmente lanciato all'attacco, quando Zucchi, centro sostegno modenese, per un incidente di giuoco doveva lasciare il campo per alcuni minuti. Ricentrando zoppicante Zucchi veniva spostato all'ala destra con Dugoni al centro della mediana. Questo fu il segnale della riscossa genoana. Nonostante una chiara supremazia gli avanti rosso-bleu non riuscivano a spuntarla contro la difesa modenese. Chi riusciva a battere invece Policaro era Moruzzi che a 4 minuti dalla fine mandava in rete il pallone su un corto rimando di un difensore avversario. La partita più non mutava risultato. Arbitro Dassetta.

Genova: De Pra, Lombardo, Moruzzi, Barbieri, Albertoni, Gilardoni, Puerari, Bodini, Banchero Chiecchio, Levratto.

Modena: Policaro, Sabbatini, Camuzzi, Dugoni, Zucchi, Todeschini, Manzotti, Carnevali, Scaramelli, Mazzoni e Pittaluga.

Pro Patria-Padova 0-0

Busto Arsizio, 4 mattino.

La pioggia caduta nei giorni scorsi è continuata a cadere ininterrottamente per tutto il corso della partita ed il rettangolo di giuoco era ridotto in condizioni pessime. Il pallone pesantissimo spesso era fermato dal fango e dalle pozzanghere. E' venuta fuori una partita il cui giuoco fu rude e conclusionato. Il predominio è stato della Pro Patria la quale ha mantenuto il vantaggio per circa 70 minuti. Chi si è maggiormente distinto è stato il guardiano padovano Colognesi una giovane recluta, che ha compiuto dei miracoli. Anche la difesa bianco-rossa ha compiuto un'ottima partita, mentre piuttosto sconclusionata è apparsa la linea attaccante. La Pro Patria ha disputato una partita impari alla propria tradizione.

I 22 atleti sono stati però complessivamente al disotto del loro valore. Imprecisa e poco decisa la linea attaccante. L'incontro non ha avuto storia. Predominarono nettamente i bianco-bleu. Al 7.o minuto il Padova ha goduto dell'unico corner della giornata. Al 30.o l'arbitro ha espulso dal campo Scanferla: al 37.o Reguzzoni della Pro Patria ha sbagliato un calcio di rigore su fallo di mano di Monti II. Nel secondo tempo quattro corners sono stati tirati contro il Padova. Un calcio di rigore ottenuto da Prandato del Padova è finito a lato. Al 32.o l'arbitro ha espulso dal campo Agostini della Pro Patria. L'incontro è stato diretto da Mastellari.

Torino - Alessandria 3-3

Alessandria, 4 mattino.

Sul finire della scorsa stagione, a Genova, «granata» e «grigi» chiusero alla pari con tre goals per parte, una partita che ebbe alternative di attacchi ed un'altalena nel punteggio.

Così è stato anche ieri. A Genova furono i granata a compiere un *exploit* non comune risalendo lo svantaggio di due punti; ad Alessandria ieri furono i grigi che, battuti nettamente a venti minuti dal termine dell'incontro, riuscirono a pareggiare ed a sfiorare anche la vittoria. A Genova fu Baloncieri a risollevare le compromesse sorti della sua squadra; sul nuovo campo alessandrino è stato Ferrari ad evitare una sconfitta che, per l'andamento del gioco sarebbe stata ingiusta per la valorosa squadra grigia. Le due contese, entrambe ricche di fasi appassionanti, ed entrambe combattute con la maggior volontà, hanno non pochi punti di riferimento. Osiamo dire che, invertite le parti, il match di ieri è stato una ripetizione di quello giocatosi mesi or sono sul terreno di Marassi.

E' stata una grande, avvincente, superba contesa; una di quelle che le squadre combattono con le loro più reposte energie, che i giocatori «sentono» veramente, che il pubblico «vive» partecipando quasi con lo struggimento suo interno e con il clamore che la passione provoca, alla gran battaglia che vede in campo ventidue atleti animati da una sola, grande volontà: quella di far trionfare i propri colori.

Nel gran quadro della partita sono scomparse le deficienze di qualche giocatore e gli errori di qualche reparto; è rimasto lo spettacolo bello di due squadre che, alternativamente, non si sono rassegnate un sol momento all'idea della sconfitta e che hanno offerto, a noi ed alla folla degli spettatori, un vero spettacolo di *sport*, di quelli che trascinano all'entusiasmo e che dimostrano veramente che cosa è lo spirito agonistico, che cosa è cuore, che cosa è passione.

La partita non ha avuto nè vincitori nè vinti: risultato giusto, degno epilogo di un confronto che ha visto le due squadre avversarie combattere da pari a pari. Non avrebbe meritato di vincere l'Alessandria poichè il Torino, pur incompleto, ha tenuto per molto tempo il campo con autorità e non avrebbe neppure meritato il successo l'undici granata poichè la squadra grigia ha saputo, quando ormai pareva destinata a subire la più grave delle sconfitte, serrare le file e sferrare un contrattacco irresistibile. Una volta tanto quindi bisogna dire che si è avuta giustizia e che la sorte, che ieri poteva essere arbitra in campo per le condizioni nelle quali le due squadre giocarono, non è stata cieca.

Un comune nemico: il terreno

Grigi e granata dovettero lottare per i due tempi contro un insidioso nemico: il terreno. La pioggia, dopo di essere caduta per molte ore prima del match, ha continuato a cadere durante lo svolgimento dello stesso. Con quali risultati è facile immaginare. Il campo dell'Alessandria, nuovo e non ancora perfettamente sistemato, risultò insidiosissimo. Per tutti i novanta minuti i giocatori tentarono spesso inutilmente di trovare l'equilibrio sul prato che era in più punti allagato e che si presentava come una grande *patinoire*.

Lo stato del terreno spiega l'alto punteggio ottenuto dai due *teams*. Le due difese furono costrette a manovrare di forza ed i due attacchi a bandire dal repertorio loro le azioni di stile, comuni ad entrambi, ed a destreggiarsi alla meglio cercando di spiazzare le difese con grandi trasversoni, di sorprendere i portieri, impossibilitati a scattare sulla palla per via della melma che li teneva come inchiodati a terra. Il lavoro tornò più facile ai *forwards* che ai difensori: dei sei goals infatti due furono segnati con tiri improvvisi da oltre trenta metri, colpendo non la palla a terra, ma al volo, con due cannonate, e due su incertezze dei portieri che si trovarono con il pallone in rete e con le mani piantate nel fango. Ad ogni modo il male fu comune e comuni furono parimenti i malanni da esso provocati. Anche per questo quindi... pari e patta.

La partita ebbe, come già abbiamo detto, altalena di punteggio. La squadra alessandrina si presentò in campo nella sua miglior formazione, contando su Gandini a centro sostegno e su Avalle a condottiero dell'attacco. Si presentò favorita anche e specialmente per le menomate condizioni degli avversari.

Decisamente il Torino non ha ancora posto termine ai suoi guai. La sfortuna che si accanisce contro i «granata» non ha permesso loro neppure ieri di schierare in campo tutte le forze migliori. Vi sono dei giocatori nella squadra torinese che sono costretti all'inattività dalle loro menomate condizioni fisiche; altri ve ne sono ancora, e questo è doloroso, i quali, proprio ora, che la loro squadra avrebbe di essi maggior necessità, trovano modo di negare ad essa il loro contributo di energie. Ma il discorso... non è prettamente sportivo e conviene lasciare che i «panni sporchi» siano lavati in famiglia.

Si presentò quindi il Torino con una linea di terzini nuova di zecca, con una mediana priva di un titolare e con l'attacco ancora rimaneggiato: un attacco che annoverava i tre uomini del trio famoso e le estreme Ferraris e Silano.

Botta e risposta

Fu l'Alessandria a battere l'inizio ed a dar vita alla prima azione... nel fango. Al terzo minuto il Torino subì il primo calcio d'angolo e la porta difesa da Bosia corse il primo serio pericolo. I granata stentarono a ritrovarsi nel pantano e l'Alessandria per contro diede la stura ad un gioco fatto tutto di passaggi volanti eseguiti da *forwards* che mostrarono subito decisione, coraggio, bravura.

Si giunse così, più presto che non si credesse, alla marcatura del primo punto. Erano trascorsi otto minuti dal fischio d'inizio: punizione contro Torino battuta da Lauro; la viscida palla trovò il piede di Avalle che mandò a Ferrari; girata in porta, senza eccessive pretese, dell'*inside* grigio. La difesa granata ebbe come una battuta di arresto, Bosia per di più fu indeciso ed il pallone varcò per la prima volta la bianca linea del goal. Ed ecco il Torino in svantaggio, con di fronte un'Alessandria galvanizzata dal successo e smaniosa di aumentare il bottino. Per qualche minuto parve che il Torino dovesse essere travolto dall'incalzante attacco grigio. Un secondo goal avrebbe forse segnato definitivamente le sorti della contesa; invece quando al 15.o parve che l'Alessandria potesse nuovamente segnare in seguito all'irrompere dei tre uomini di centro in area granata, quando il solo Monti si ergeva a baluardo di fronte a Bosia, riuscì al terzino torinese di mettere in corner e di sventare in questo modo il pericolo.

Il contrattacco fulmineo, possente, riportò le squadre alla pari. Sul rimando di Monti, che sbrigava così una critica situazione dalla quale i «grigi» avevano tentato invano di trarre un vantaggio, il *ball* giunse sin sulla linea dei terzini alessandrini. A causa del perfido terreno Gallino mancò completamente il pallone che gli passò così di parecchi metri alle spalle; dietro a Gallino nel frattempo si era portato velocissimo Silvano che riusciva non a «crossare» in modo perfetto, ma comunque ad inviare al centro; davanti alla porta sguernita irrompevano intanto Libonatti e Baloncieri. Il goal non poteva essere mancato; Libonatti non riuscì a calciare, ma ben vi riuscì Baloncieri che mandò violentemente la palla a sbattere sotto al palo così che essa scivolò in porta dall'alto in basso contro la rete e, toccando terra riuscì persino in campo. Qualche giocatore grigio tentò... timidamente di far le viste che nulla fosse avvenuto, ma il fischio prolungato di Lenti con l'indice teso verso il centro del campo, sanzionarono la validità indiscutibile del regolarissimo punto. Uno a uno: tutto da rifare.

Grigi e granata ripresero a combattere con l'ardore iniziale. La prevalenza di attacchi fu in questo periodo degli alessandrini e Ferrari, al 20.o, mise al centro un pallone che a Monti non riuscì di respingere; il conseguente tiro di Avalle battè nell'angolo destro della casa di Bosia e la difesa torinese riuscì a liberare in corner. Poi ecco ancora una puntata di Ferrari, un corner contro il Torino respinto di testa da Janni. Fasi alterne: l'ala granata Ferraris che mise fuori la palla trovandosi solo di fronte a Balossino; un tiro di Marchina, che Bosia parò con un tuffo magnifico; poi il secondo goal del Torino, imprevisto.

Due goals del Torino

Al 41.o il Torino costrinse l'Alessandria in corner in seguito ad una discesa del duo Baloncieri-Ferraris; Bertolino sul calcio d'angolo allontanò di testa la palla oltre l'area di rigore e Janni, che si trovava lontano dalla mischia, ribatteva al volo ed infilava in goal con un tiro fortissimo che Balossino, coperto da compagni ed avversari, non riuscìva neppure a vedere. Un goal rivoltellata. Il tempo si chiuse dopo che Bertolino ebbe messo fuori di testa la palla su calcio d'angolo battuto contro il Torino.

Si riprese quindi con i granata in vantaggio e con i grigi che non si ritenevano per nulla battuti. Ancora pericoli assai gravi per le due parti: tiro alto di Silano a pochi metri da Balossino, tiro a lato di Ferraris in favorevole posizione per segnare, quindi parata fortunosa di Bosia, inginocchiato a terra, su cannonata di Avalle.

All'8.o il Torino ottenne il terzo punto che parve inchiodare l'Alessandria alla sconfitta: goal scaturito da una mancata presa di Balossino che permise a Libonatti di girare alle spalle del portiere grigio, di rastrellar via la palla e di metterla tranquillamente nella porta incustodita. Il pallone era stato inviato precedentemente al centro da Ferari e la difettosa parata era stata provocata dal tiro di Baloncieri. Ed ecco, per ritornare al discorso iniziale, l'Alessandria nelle condizioni del Torino nel match della scorsa stagione; ecco il Torino apparentemente con la vittoria in pugno.

Due corners per parte, poi, dieci minuti di predominio granata. Pur nel fango l'attacco torinese «ingrana» assai bene ed i grigi sono tutti in difesa. Pare che da un momento all'altro il Torino debba aumentare il punteggio ma una acrobatica girata di Rossetti al 16.o è respinta dal palo ed un facilissimo pallone è malamente sciupato da Silano che non riesce ad indirizzare in rete da due passi. La folla trema per i suoi grigi.

Il pareggio

Ma d'improvviso la situazione si capovolge. Che è? Forse la minaccia del quarto goal sprona l'Alessandria alla riscossa. Il Torino cede, indietreggia, i grigi incalzano, serrano le file, si fanno minacciosi. Torino mette in corner. Dagli spalti si grida a gran voce: «Grigi; Grigi!». La squadra ha un nuovo scatto in avanti; Ferrari è il condottiero generoso dei *forwards*, 22.o minuto; travolgente azione grigia, il Torino arranca in difesa; Cattaneo presso la linea di fondo si sbriga di due avversari e «crossa». Irrompe Ferrari che mette in goal. Un grido altissimo saluta il punto e poi..., sempre esigente, il pubblico reclama subito il pareggio. L'Alessandria è lanciata e non è possibile fermarla. Janni non regge alla massacrante fatica ma Monti, Miotti, Colombari, Mongero, lavorano a ritmo accelerato. Tuttavia la palla resta nella metà campo torinese. Sono trascorsi due minuti dal goal dei grigi ed il pareggio è ottenuto con un punto che può fare il paio con quello precedente di Janni. Ferrari, cannoniere oggi dell'attacco alessandrino, da circa trenta metri con un tiro improvviso batte Bosia. L'entusiasmo è allo *zenith*.

Le due squadre tentano ancora disperatamente di giungere alla vittoria; si buttano due calci d'angolo per parte, si falliscono facili occasioni ma il risultato non muta.

Vogliamo ora dire brevemente dei due «undici». Il Torino ha avuto in Mongero, Colombari e nel trio di attacco, gli elementi migliori. Delusero assai le ali; Janni non fu il «grande» Janni pur battendosi con selvaggia energia e la difesa giocò una buona partita.

Fra i grigi va segnalata la bella prova dei *forwards*: i tre uomini di centro si intendono bene e le ali cooperarono in modo egregio con i compagni. Gandini, come Janni, è lontano dal rendimento normale. Bertolino fu, fra gli *halves* grigi, il più continuo, il più efficiente. La difesa non fu sempre fortissima. Ma bisogna ben tener conto di quel terreno... traditore!

Le squadre:

Alessandria: Balossino; Gallino, Costa; Lauro, Gandini, Bertolino; Cattaneo, Marchina, Avalle, Ferrari, Chierico.

Torino: Bosia; Miotti, Monti; Colombari, Janni, Mongero, Ferraris, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Silano.

Arbitro Lenti di Genova.

L. C.

Bologna-Milan 1-1

Bologna, 4 mattino.

Il Bologna era ad un paio di minuti circa dalla fine col vantaggio di un goal, vantaggio che per quanto lieve doveva assicurargli una meritata vittoria. Invece a questo punto il Milan in un disperato tentativo riusciva a strappare il pareggio in una azione chiara se pure fortunatissima. Il Bologna ha lasciato ottima impressione, diremo anzi che mai i rosso-bleu nella stagione attuale hanno giuocato come ieri dimostrando di essere ormai ritornati al loro classico giuoco. Il terreno era nelle condizioni in cui poteva trovarsi dopo due giorni di pioggia quasi continua; pozzanghere ed acquitrini un po' dappertutto; pur tuttavia si è visto del buon giuoco. Il Bologna ha giuocato con rara autorità nell'insieme e alto ardore combattivo. Difesa, seconda linea, attacco manovrarono quasi sempre bene quantunque fossero assenti Martelli II, Gianni e Della Valle. Schiavio si fece ammirare ancora una volta per le sue superiori qualità ed anche Pilati e Maini tennero ottimamente il campo. Pitto e Genovesi furono tra i migliori tra gli halves. Il Milan, pur avendo avuto dalla sua la fortuna, ha realmente impressionato. Anche quando l'attacco bolognese ferveva al massimo la compagine non è mai stata alla mercè degli avversari. La difesa si è imposta con un Compiani in grande giornata che ha fatto tutto quello che era possibile fare. Molto bene anche Schienoni, mentre in seconda linea Pomi ha giocato un'ottima partita e Borgo ha bene impressionato. Tra gli avanti Pansini e Torriani sono stati due ale pericolosissime; anche Ranelli ha tenuto assai bene il suo posto.

Nel 1.o tempo nessuna delle squadre ha segnato. Al 13' minuto della ripresa il Bologna segna il suo goal. Su allungo di Pitto, Muzioli fugge, indi effettua il cross. Schiavio con perfetta entrata di testa segna un punto imparabile. Sembra che la vittoria non debba più sfuggire al Bologna ma al 43.o minuto Torriani è lasciato libero e fugge crossando: Moroni si piega fino a terra per raccogliere di testa la palla e mandare in un angolo del goal. Nonostante gli sforzi del Bologna il risultato non muta. Arbitro Mattea.

Juventus-Pro Vercelli 6-1

Vittoria juventina del tipo di quelle che gli spagnoli definiscono come «rotonde»: netta cioè, meritata e convincente.

Non è nelle abitudini dei vercellesi di capitolare a Torino, e tanto meno di capitolare con un punteggio elevato. Le visite alla capitale del Piemonte han sempre stuzzicato l'amor proprio dei «bianchi» ed han sempre trovato la loro squadra in ottime disposizioni fisiche e morali. Ieri successe l'imprevisto: due punti al passivo nel primo tempo, un terzo punto da cui li salvava la generosità dell'arbitro prima del riposo di metà tempo, ed una valanga di altri quattro punti alla ripresa.

Successe, e questo vuol dir molto, che l'avversario si trovava per l'occasione in stato di grazia. La Juventus giuocò ieri una partita soddisfacente sotto più di un aspetto, una partita che segna un notevole miglioramento su ogni altra prova recentemente svolta in Campionato.

L'attacco era in vena. Spostato Munerati alla mezz'ala sinistra, inserito Varglien alla mezz'ala destra, ed immesso nella linea Mercial, la prima linea prese un'andatura sciolta che la portò subito a farla da padrone sul campo. V'erano in questa linea la classe di Orsi, le buone doti di Mercial, l'impeto di Varglien e le eccezionali condizioni di forma di Munerati che influivano sul tono del giuoco: ma vi era principalmente il giuoco basso che faceva sentire il suo effetto. Questo giuoco basso era una conseguenza dello stato del campo, reso greve ed inzuppato dalla pioggia della mattinata, più che della volontà dei giuocatori, chè nè Zanni nè Varglien sono uomini da azioni rase a terra. Il terreno costringeva la palla al suolo, obbligando il giuoco a seguire quella falsariga tecnica che esso dovrebbe sempre avere, e la squadra più evoluta si trovava immediatamente ad essere favorita ed a risentir vantaggio. Costituiva una specie di rivelazione per i giuocatori juventini stessi, la facilità con cui era possibile di sgusciar fra le maglie della difesa avversaria con simile sistema. I difensori vercellesi usi ai rimandi alti ed alle mischie, venivano tagliati fuori d'azione con estrema facilità ed erano scossi fino a non raccapezzarsi. Quello di ieri è un terreno che detta legge, ma in pari tempo un terreno che indica in tono imperativo una via da seguire.

La Pro Vercelli fu presto battuta, chè l'esito dell'incontro apparve come deciso prima ancora che un quarto d'ora fosse trascorso dall'inizio delle ostilità. Al 7.o minuto infatti, a seguito di un calcio d'angolo tirato da Orsi, Ardissone in un tentativo di liberare, non riusciva che a fermar la palla quasi sulla soglia della porta: Munerati interveniva pronto, tagliava corto ad ogni esitazione e segnava. Cinque minuti più tardi, con un'azione dalla sinistra verso il centro, la palla passava da giuocatore a giuocatore senza mai staccarsi dal suolo, fino a raggiungere Varglien tutto solo e ben piazzato nell'area di rigore: la mezz'ala destra juventina batteva Scansetti con un tiro basso e preciso. Poco più tardi, a seguito di un incidente che non aveva parvenza di eccezionale gravità, l'arbitro espelleva dal campo l'ala sinistra vercellese Casalino. V'era di che liquidare senz'altro la squadra visitatrice.

La Pro Vercelli non disarmò tuttavia per tutto il primo tempo. Essa tenne il campo con onore, reggendosi sul lavoro continuativo e sul contegno fermo del suo centro di seconda linea, Ardissone. Alcuni tiri fortissimi di Seccatore, di Bajardi e di Santagostino passarono sibilando a lato della porta di Combi in questo periodo. Ma poco prima che l'arbitro desse il segnale di riposo, la Juventus ritornava a manovrare in modo pericoloso nell'area di rigore vercellese segnando anche un punto a seguito di un centro di Mercial, che veniva annullato con motivazione di «fuori giuoco».

La liquidazione degli ospiti giungeva alla ripresa. Al 5.o minuto, Munerati riprendeva un centro eseguito a media altezza da Orsi e deviava di testa nella rete fuori della portata di Scansetti. Una dozzina di minuti più tardi, i bianco-neri avanzavano con una bella azione centrale: Zanni passava a Varglien, Varglien serviva Munerati, questi scartava nettamente Dellarolle, l'unico avversario ancora presente, e deponeva la palla nell'angolo sinistro della rete con un tocco preciso e giudizioso. Altri sette od otto minuti di giuoco, e nuovo punto juventino. Era Orsi questa volta a segnare. L'ala sinistra torinese, entrata in possesso nell'area di rigore, batteva con una finta un avversario e prendeva di mira senza indugio lo stesso angolo della rete in cui aveva segnato poco prima il suo compagno Munerati. La palla colpiva il palo di sostegno e deviava violentemente nella rete. Cinque a zero. Prima della fine, la rocca vercellese doveva capitolare ancora una volta, auspice nuovamente Munerati, che non aveva difficoltà a battere Scansetti con un tiro da pochi passi.

I vercellesi riuscivano a salvar l'onore verso il 40.o minuto a mezzo di un calcio di rigore, concesso per fallo di Ferrero sul limite dell'area di rigore, e tirato con forza e precisione da Zanello.

Giudicata sulla prova di ieri, la Pro Vercelli è una squadra che non possiede grande equilibrio nella distribuzione delle forze. I mediani laterali non brillano certo per eccessivo rendimento ed il terzino sinistro si muove a disagio sul terreno pesante: Zanello stesso non lavorò con uniformità di tono in tutta la partita. La squadra si tenne in piedi a lungo per il lavoro di Ardissone. Sui terreni pesanti emerge l'uomo dalla costituzione robusta: ed Ardissone ha una fibra d'acciaio. Saldo in difesa, egli fu utile anche in attacco.

Non v'è finezza nè sopraffina abilità tecnica nel centro mediano vercellese, ma v'è una serietà d'impegno, una tenacia, una volontà e una fermezza che meritano tanto di cappello. La prima linea ebbe in Bajardi un giocatore che ha padronanza della palla e che possiede eccellenti doti costruttive. Il suo modo di fermar la palla, di scartar l'avversario e di servire i colleghi in piena corsa denota classe. Bajardi non sta che sviluppando ora le sue doti: se dimenticherà l'uomo per concentrar la sua attenzione ed il suo studio sulla palla, potrà diventar qualcuno.

La difesa juventina era priva di Rosetta indisposto e fuori forma anche lui come tanti dei migliori giuocatori nostri del momento. Sulla palla i terzini furono sicuri: come posizione e come cooperazione coi mediani le cose non andarono viceversa a soddisfazione. Dei tre mediani, Mosca fu il migliore. Ha un concetto esatto di quelli che devono essere i compiti del mediano, questo giuocatore che migliora ad ogni nuova prova. E' serio, è positivo e non mira soltanto a difendere: si studia di essere utile ai suoi compagni d'attacco quando l'occasione si presenta. A Viola, le condizioni del terreno tagliarono a metà le risorse della velocità e della resistenza; la giornata non era fatta per un uomo che sta lottando per rimettersi in forma dopo un lungo riposo.

Protagonista dell'incontro fu la prima linea juventina, che fu vista ieri in una formazione e sotto una luce nuova. Mercial faceva la sua comparsa all'ala destra. Il pisano è uomo dallo stile semplice. Non ama le azioni complicate, non cerca di strafare, non mira ad intrufolarsi al posto altrui. E tiene il suo posto e rende. All'ala opposta, Orsi è più vivace, più intraprendente e più intensivo. E' un artista delle finte e sa come comportarsi di fronte ad un avversario che intenda usar il peso del proprio corpo. Ma nemmeno lui sa resistere a quella che è la tendenza del momento fra i giuocatori d'ala: la tendenza di tirare in porta da posizioni difficili e da angoli di tiro impossibili. Per due volte consecutive, nel primo tempo, Orsi, dalle vicinanze della bandierina del calcio d'angolo, prese di mira il portiere invece di cercar di servire i compagni suoi centrali. E' un giuocatore con doti e difetti. Orsi: un giuocatore che non sarà visto sotto la sua luce migliore se non sui terreni secchi e regolari degli incontri della prossima primavera.

Zanni non par certo aver idee chiare su quel che deve fare personalmente e quel che deve far fare dai colleghi: egli è per di più terribilmente precipitoso ed impreciso davanti a porta. Varglien accenna a migliorare, benchè egli giuochi troppo addossato al compagno di centro; le sue doti di mediano vengono poste eccellentemente a partito in una posizione che esige tanto lavoro come quella della mezz'ala. Il terreno gli spianò ieri la via, nel senso che gli eliminò direttamente quella che è una autentica difficoltà sua: quella di tener la palla a terra. Resta a vedere quello che Varglien, se non migliora come palleggio, potrà fare come attaccante su terreni duri e secchi.

Questo a voler considerar gli attaccanti uno per uno in doti e difetti. Come assieme, la prima linea fece una partita degna di segnalazione e di encomio. Fu il miglior settore di squadra in campo: il più tecnico, il più intraprendente, il più meritevole. Fu anche, per merito precipuo di Munerati, che fece ieri una prova eccezionale come intuito, come agilità e come precisione di tiro, la più prolifica linea di attacco della giornata fra tutte le diciotto squadre della Divisione superiore del Campionato italiano.

La formazione delle squadre era la seguente:

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello e Dellarolle; Pensotti, Ardissone e Ferrari; Santagostino, Gatti, Bajardi, Seccatore, Casalino.

Juventus: Combi; Ferrero e Caligaris; Barale, Viola e Mosca; Mercial, Varglien, Zanni, Munerati e Orsi.

Arbitro Turbiani di Ferrara.

VITTORIO POZZO.

Divisione Nazionale

Serie B

I risultati

Prato: Prato-Lecce 2-2
Verona: Verona-Bari 2-1
Spezia: Spezia-Parma 2-0
Casale: Casale-Novara 3-3
Fiume: Atalanta-Fiumana 2-0
Venezia: Venezia-Legnano rinviata
Reggio E.: Reggiana-Pistoiese 4-2
Genova: Dominante-Fiorentina 3-1
Monfalcone: Monfalconese-Biellese rinviata

La classifica

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Casale	5	4	1	0	12	3	9
Atalanta	5	3	2	0	5	1	8
Fiorentina	5	3	1	1	13	5	7
Pistoiese	5	3	1	1	8	7	7
Spezia	5	3	1	1	7	4	7
Verona	5	3	1	1	8	8	7
Dominante	5	3	0	2	9	9	6
Novara	5	2	1	2	10	8	5
Parma	5	2	1	2	6	11	5
Legnano	4	2	0	2	6	6	4
Bari	5	2	0	3	14	7	4
Monfalcone	4	1	1	2	7	11	3
Biellese	4	1	1	2	2	4	3
Lecce	5	1	1	3	6	9	3
Fiumana	5	1	0	4	3	9	2
Prato	5	0	2	3	5	9	2
Reggiana	5	1	0	4	6	10	2
Venezia	4	1	0	3	4	10	2

Dominante-Fiorentina 3-1

Genova, 4 mattino.

Nonostante la pioggia caduta abbondantemente in mattinata e la continua minaccia del tempo, un pubblico abbastanza numeroso ha assistito oggi, allo Stadio del Littorio a Cornigliano, all'incontro tra la Dominante e la Fiorentina.

La partita è stata giocata con grande impegno ed accanimento da entrambe le squadre, ma è stata infiorata di troppi falli e tecnicamente non ha raggiunto un livello molto elevato. Tuttavia l'interesse del pubblico è sempre stato tenuto vivissimo per le movimentate vicende del gioco. Il terreno pesante non ha permesso alle due squadre di svolgere un giuoco molto brillante, ma quella che ha saputo sfoggiare un giuoco migliore, meglio impostato e più organico, è stata la Fiorentina che possiede una linea attaccante duttile e veloce.

La Dominante ha giuocato indubbiamente la sua migliore partita della stagione, ma è stata anche sorretta dalla fortuna. I tre goals segnati dai nero-verdi non esprimono infatti il bilancio dei valori in campo, ma essi sono scaturiti da tre azioni identiche e si possono attribuire in gran parte allo scarso accorgimento del portiere fiorentino.

Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse. La Dominante segnava un goal al 9' per merito di Bruno che metteva in rete un pallone raccolto da Gay su calcio di punizione battuto da Raggio. I fiorentini pareggiavano subito dopo per merito di Segoni III che concludeva con un tiro imparabile una sua azione personale. Al 23' nuovamente su azione conseguente a calcio di punizione, la Dominante otteneva per merito di Gay il secondo goal.

I primi venti minuti della ripresa sono a netto favore della Fiorentina, la quale però non riesce a concretare la sua supremazia. Anzi al 24' la Dominante perviene ancora al successo per merito di Poggi II che riprende di testa un pallone battuto da Grabbi.

Arbitro il sig. Squilleri di Brescia.

Dominante: Chittolina, Castello, Cambiaso, Grabbi, Montaldo, Fontana, Losi, Gay, Bruno, Poggi II e Raggio.

Fiorentina: Sernaggiotto, Giacomelli, Sinibaldi, Staccione, Pizziola, Neri, Lucchetti, Segoni III, Stuffoni, Galizzi e Rivolo.